

Generale Bertolini: "Sotto il punto di vista operativo non c'è dubbio che Mosca stia vincendo. Gli europei erano stati indotti a scommettere sulla vittoria dell'Ucraina, ma ora devono scommettere sulla caduta di Trump"

La situazione sul campo in Ucraina è in continua evoluzione, così come è il dialogo fra Mosca e Washington. E intanto dagli esponenti europei arrivano dichiarazioni incendiarie: un ammiraglio italiano ipotizza un attacco preventivo della NATO alla Russia, un generale francese esorta la nazione a prepararsi alla perdita dei propri figli in guerra. Ma dalle mappe risulta evidente come i russi stiano avanzando e le notizie dagli USA dicono che gli americani sono disposti al dialogo col Cremlino. Per comprendere meglio i molteplici aspetti del conflitto abbiamo interpellato il generale Marco Bertolini, ex comandante della Brigata Paracadutisti, che ha ricoperto ruoli di primo

La Biografia dell'intervistato



STRUMENTI POLITICI



Generale Marco Bertolini - E' generale di corpo d'armata (1°) dell'Esercito Italiano nato a Parma il 21 giugno 1953. Ufficiale paracadutista, ha concluso il servizio attivo il 1 luglio 2016 alla guida del Comando Operativo di Vertice Interforze (Covi) della Difesa da cui dipendono tutte le operazioni delle Forze Armate in Italia e all'estero. La carriera del generale Bertolini ha un percorso quasi interamente operativo. Dal settembre 2008 al dicembre 2009 è stato Capo di Stato Maggiore del Comando Nato ISAF in Afghanistan.

In precedenza aveva guidato il Comfos (il neo comando interforze per le operazioni delle Forze Speciali) dopo un lungo periodo presso la Brigata Paracadutisti «Folgor» di Livorno. In questa unità ha percorso tutti i livelli operativi: da giovane tenente assegnato all'allora 9° Battaglione d'assalto «Col Moschin» fino a Comandante della Brigata, con il grado di generale, dal settembre 2002 al 2004.

Il generale Bertolini ha partecipato a numerose operazioni «fuori area» tra le quali: con il grado di Capitano, dal settembre 1982 al giugno 1983 in Libano, quale Comandante della compagnia incursori con il grado di Tenente Colonnello, dal dicembre 1992 al giugno 1993 in Somalia, quale Comandante del 9° Battaglione d'Assalto paracadutisti «Col Moschin», impiegato per la condotta di operazioni a spiccata connotazione speciale, con il grado di Tenente Colonnello, dal giugno 1996 all'aprile 1997 in Bosnia, quale Capo di Stato Maggiore della Brigata Multinazionale Nord in Sarajevo; con il grado di Colonnello, dal dicembre 1998 all'aprile 1999 in Macedonia, quale Capo di Stato Maggiore dell'Extraction Force, unità a livello divisionale a composizione multinazionale, dedicata al recupero dei Verificatori dell'OSCE impiegati in Kosovo nel periodo precedente l'inizio delle ostilità tra NATO e Federazione Yugoslava; con il grado di Brigadier Generale, dal 4 giugno al 18 settembre 2003, quale Comandante del Contingente italiano in Afghanistan (operazione «Enduring Freedom» e «ISAF»).

— Le parole dell'Ammiraglio

Cavo Dragone su un attacco preventivo della NATO alla Russia stanno facendo discutere. Secondo Lei si tratta di dichiarazioni opportune e realistiche?

— No, non sono state dichiarazioni opportune a mio avviso. Ma credo che l'Ammiraglio Cavo Dragone non abbia dato voce semplicemente a una sua opinione. Infatti, non è il Comandante della NATO, ma solo il presidente del comitato militare, sottoposto per questo a diversi "input" da parte degli altri capi di stato maggiore e dal vertice dell'Alleanza che è rappresentato dal segretario generale Mark Rutte. Perciò non la ritengo una sua esclusiva presa di posizione, visto che da capo di stato maggiore della Difesa era piuttosto prudente rispetto al conflitto in Ucraina.

Penso invece che le sue parole si inseriscano forse in una drammatizzazione concertata della quale fa parte anche la presa di posizione del capo di stato maggiore francese Fabien Mandon, che recentemente ha detto cose molto dure in merito alla necessità da parte dei francesi di prepararsi a mandare i propri figli a combattere. Sarebbe stato impensabile fino a pochi mesi fa. Cavo Dragone ha parlato genericamente di proattività per far fronte alla guerra ibrida, lasciando intendere che si tratti di prepararsi ad attacchi cyber, quindi non un attacco convenzionale; ma resta il fatto che affermazioni del genere sembrano contraddire la natura difensiva dell'Alleanza, a meno di minacce concrete che però non sembrano manifestarsi per ora.

A sua volta, il cancelliere tedesco Friedrich Merz ha fatto dichiarazioni forti, come ad esempio "avverte

